

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestro 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre 12
Trimestro 6
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

L'ERULLO

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducco

LE INCOMPATIBILITÀ

AMMINISTRATIVE

Argomento della somma importanza è quello relativo alle incompatibilità amministrative. Specialmente fra noi che, pur troppo, abbiamo dovuto finora accettare le imposte tutelate di persone, che, infondendosi negli impieghi pubblici, cercarono sempre di accentrare in loro stessi almeno una decina di cariche.

Quanto sia il male che deriva da questo sistema, pochissimo addatto ad un popolo retto a forma liberale, noi non cercheremo né pure dimostrare.

Tanto più che ci sembra inutile fare questa fatica, mentre tutti possono vedere e tutti anzi vedono, che l'individuo occupato al disimpegno di parecchie mansioni, deve l'una o l'altra di esse trascurare.

Questo uno dei danni; ma molto maggiore si è quello di veder due posti presso due differenti amministrazioni coperti da una medesima persona, mentre si sa che facendo l'interesse dell'una di esse deve cospirare ai danni dell'altra.

E non di rado noi siamo spettatori di lotte consumili, con quanto danno della pubblica cosa, ognuno di leggeri potrà presto convincersi.

Noi non vogliamo per ora indicare di quali amministrazioni intendiamo parlare, perché nostra intenzione è di discorrere in tesi generale.

Un altro giorno forse, presentandosi l'occasione, e quando nell'interesse del paese lo stimeremo utile, non mancheremo di designare quei posti che ci sembrano incompatibilmente coperti da una sola persona.

Il male però si è che l'apatia generale che si riscontra negli individui permetterà a lungo la continuazione dello

stato di cose che noi oggi lamentiamo.

È precisamente di questa, biasimevole non curanza, che i pochi furbi approfittano per insediarsi nelle pubbliche Amministrazioni, ove, a pena giunti, con un sorriso eloquentemente ironico, ripetono il grido di Napoleone primo: *Dio, me la diede quasi a chi la tocca!*

E il pubblico, ripetiamo, lascia fare, fino a che un Wellington qualunque si presenti a dare ai piccoli *Napoleoncini* — un Waterloo, al solo scopo però di sostituire i caduti, e far peggio di loro.

È una cosa molto spiacevole quella che oggi noi scriviamo, ma per questo non meno vera, non meno giusta.

Ma la diagnosi del male non basta, è necessario pensare alla terapeutica.

E noi, per quanto lo consentiranno le nostre deboli forze, ci presteremo a fare se non altro da consulenti, e se non ci sarà dato di indicare rimedi profilattici, ci accontenteremo di fare una cura postuma, che potrà però lo stesso arrecare all'ammalato quel sollievo di cui ha tanto bisogno.

È la prima cura che noi tenteremo, sarà quella della trasfusione del sangue.

Si — è necessario infondere nella vita pubblica del sangue nuovo, del sangue possibilmente giovane, pieno di globuli rossi, non di depositi sierosi.

Allora la decrepita carcassa amministrativa, riscaldata dal nuovo elemento, potrà essere utile ed attendere ai veri interessi del paese.

La ginnastica nelle Scuole

Togliamo dalla *Palestra Pedagogica*: «L'onor. ex Ministro della pubblica istruzione, comm. De Sanctis, recò obbligatoria la ginnastica in tutte le scuole

del Regno, fermamente convinto che essa possa arrecare grandi vantaggi alla crescente gioventù, rendendola sana e forte ad attar per sé a ben servire la patria.

Il vero soldato adunque si prepara nelle scuole e si compie nell'esercito. Addestrato per bene nell'età infantile, fatto adulto e chiamato a servir la patria, non troverà nuove né pesanti le discipline militari, ma anzi vi si sottoporrà con piacere, cattivandosi così la stima dei commilitoni e l'amore dei superiori.

Quest'arte però, che mirava a sviluppare convenientemente la forza e l'agilità delle membra corporee, e riesce di grande giovamento non solo all'individuo, ma all'intera Nazione, viene per lo più trascurata. E molti genitori, lo riteniamo per ingiustificato timore, proibiscono ai loro figli di frequentare le scuole ginnastiche, obbietti, dicono essi, che a nulla possano esse giovare.

Molti e molti furono i gentili quali raccomandarono di coltivare con amore quest'arte igienica — ad uno fra questi Omero, che a buon diritto può essere considerato fra i primi mecenate della ginnastica, ne parlò nei suoi preziosissimi scritti.

La debolezza dell'umana costituzione in gran parte deve attribuirsi al fatto che si è condannata la ginnastica nei tempi poco lontani da noi. Gli antichi, se avessero cura la salute dei figli non trascuravano uno dei mezzi più sicuri per conservarla.

Noi vogliamo qui descrivere i diversi esercizi che direttamente appartengono alla ginnastica, perché ne sarebbe troppo ardua l'impresa; ma le marce, il salto, le corse, le salti, le lotte, il ballo ed il nuoto sono gli esercizi maggiormente raccomandati ed eminentemente utili.

Ai fini di sviluppare la forza fisica e del pari le morali gli Spartani facevano apprendere ai figli loro la lotta, i Greci invece erano amanti della corsa e la reputavano esercizio di molta importanza.

Il nuoto, che riteniamo sia uno dei più utili esercizi, deve massimamente curare, considerandolo come mezzo assicuratore della salute e preservatore della vita in caso di pericolo. Si persuadano inoltre certi genitori repubblicani, a credere che la ginnastica è uno dei mezzi atti a ristorare le forze affievolite nell'umano organismo, ed a correggere ancora in certi casi una qualche deformità.

Gli uomini d'oggi non sono più quelli di Roma antica né della forte Grecia, e se allora la ginnastica veniva da essi esercitata, perché la credevano cosa utile, ora evidentemente si mostrerà più che mai necessaria.

«Il fondo è de' forti» la ginnastica

fortifica il fanciullo e lo rende sano ed atto, quando che sia, a ben servire e difendere la patria.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 16 febbraio

Comunicasi un telegramma che annunzia la morte, avvenuta in Chiavari, del deputato Giovanni Antonio Sanguineti, starato alle 10.50.

Il presidente commemora il vecchio patriota di carattere retto e di ottimismo, il veterano parlamentare che dal 1848 tentò contribui all'unità della patria e ne deplorò la perdita. Dichiarò poi vacante un seggio del 3° collegio di Genova.

Si riprende la discussione al cap. 18 del bilancio del ministero della guerra relativo alle scuole militari per reclutamento degli ufficiali e sotto ufficiali. Si approva questo capitolo e tutti i seguenti fino al 28 inclusivamente, dopo discussioni cui presero parte il ministro Ferrero, gli onorevoli Mors, Mocenni, Pais ed altri. Si ripiglia a domani il seguito della discussione sul capitolo 29.

È annunziata un'interrogazione del l'on. Bologni sul programma di concorso per monumento a Vittorio Emanuele.

Levasi la seduta.

In Italia

Per il corso forzoso.

Roma 16. Probabilmente il decreto che stabilisce per il 16 aprile l'apertura degli sportelli, per la ripresa dei pagamenti in moneta metallica si firmerà nella settimana e verrà pubblicato ai primi del venturo marzo.

Consiglio dei ministri.

Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo un Consiglio dei ministri, per trattare intorno a nuovi progetti che sono in corso di discussione o devono essere presentati prossimamente alla Camera.

Per gli operai.

Domani l'on. Berti presenterà il disegno di legge sulla Cassa delle assicurazioni per gli infortuni, e l'altro sulla Cassa delle pensioni.

Sono false le voci sparse intorno alle opposizioni sorte, da parte della direzione del Fondo per il culto, contro quel primo progetto.

Guerra alla pollogia

Quanto prima verrà presentato anche il progetto contro la pollogia. Questo progetto fu in alcune parti notevolmente modificato.

A Tripoli.

Un comunicato ufficiale dichiara che Manoni ha provveduto perché l'indente di Tripoli si risolvano in conformità del decoro nazionale. Non dice quali siano i provvedimenti presi, ma aggiunge che si ritiene sarà data all'Italia una pronta e solenne soddisfazione.

Arrestati in libertà.

Torna correre la voce che gli arrestati di Piazza Sotirra verranno fra qualche giorno messi in libertà.

L'estrema sinistra.

La riunione dell'estrema sinistra, che dovevasi tenere ieri sera, venne rinviata a domenica.

Opera pia.

La Commissione reale per l'inchiesta sulle Opere Pie ha terminato oggi l'esame del questionario. La commissione, prima di sospendere i suoi lavori, ha stabilito di riannarsi nel mese di marzo, quando saranno giunte le risposte dei subcomitati provinciali.

All'Estero

Ratto della Monasterio.

Parigi 16. Madamigella Monasterio, di cui si è tanto parlato in questi giorni, essendo stata consegnata alla madre, è scomparsa insieme ad essa. Si perquisì la casa e vi si arrestò la fantesca.

Il padre Giacinto e Gortscakoff.

Mizza 16. Il padre Giacinto Loyson nella sua nuova conferenza sostiene la indipendenza e la preponderanza della chiesa. Dice che tra il potere civile e religioso vi deve essere distinzione, non separazione: la chiesa protegga lo Stato.

Ricorda che la formula religiosa imposta colla forza e coi massacrì di Iaularono i cattolici ed i protestanti, ed invita tutti i credenti ad affrettarsi per combattere il libero pensiero.

Chambord a Gorizia.

Trieste 16. Telegrafando da Gorizia che ieri Chambord ricevette i gentiluomini brattoni Alessandro conte di Cassego e Peyronique marchese di Cozani. Oggi è atteso all'Hotel de la Poste il visconte De Cleroy.

In questi ultimi giorni furono ridotti il conte Guerry Beaumont col fratello o figlio, Amblard De Beaumont, Guigny, e Pierre Bougeraud.

APPENDICE

POVERA DOLORES!

(Dallo spagnolo)

I primi prodotti che diede il nostro artista allievo, presi dalla natura, furono dei quadri intimi. L'imbratta-muri, incaricato della composizione e del collocamento pittorico degli oggetti che vi dovevano figurare, se ne addì in cucina prese un tegame, un candeliera, 4 spapole, dalla dispensa portò fuori dei tegami, e, per opere a Rota, una delle famose zucche che si producono, la quale destinato ad occupare il posto principale del quadro. La zucca fu adagiata sulle spapole, le quali formavano come una gran barba da zappatore; zappatore servivano da avanguardia; qua e là spapole facenti da sentinella. Il candeliera dipinto in minio, e collocato in fondo del quadro, mandava dei rossi riflessi sugli asparagi, che così venivano trasformati in l'arpietole; e sulle spapole che facevano rassomigliare la zucca alla faccia del famoso pirata Barbarossa.

Compiuto il quadro, che servi d'ornamento alla sala da pranzo, l'allievo preso ardimento, si pose a fare dei Santi. Le dimonstrazioni dei quadri s'accrebbero coll'entusiasmo del pittore ed andarono fino ad un colossale S. Cristoforo, che

tutto il villaggio volle vedere, cagionando una grande emozione. P. Nolasco, che ne andava fiero più che lo stesso autore, condusse a veder il Santo una quantità d'ammiratori. «Da qui, da qui, dicea loro tirandoli alla estremità dello studio, da qui; le pitture; il re ed il sole si devono vedere da lontano.» E tosto subito mostrando i pennelli ed i colori aggiungeva: «Questi, Michele, costa più denaro del tuo raccolto; come volete mai, amici miei, che con tanti colori e tanti pennelli non dipinga egli bene? Sarebbe più curioso che con tutta questa roba dipingesse male. Con buoni fornitori non è possibile cattiva cucina.

Dopo tanto trionfo per suo S. Cristoforo, la passione di D. Marcellino non ebbe più freno, il suo ardore più limiti, ed si preparò una tela di 5 metri di larghezza su quattro di altezza, per tentare il genere storico. Sta la presa di Rota per parte di Alfonso XI, detto il Saggio, verso l'anno 1280 circa, e la presa di Rota al conte d'Essex, che ci sbarcò, verso il 1700, in grazia del tradimento del governatore del Castello, che era italiano, e si chiamava Scipione Brancaccio. D. Marcellino si decise per primo, non per patriottismo, ma perché aveva l'occasione dipingere dei turbanti.

Ma gli si presentarono serie difficoltà, non artistiche, (non esistevano per Almaraz ed il suo discepolo), ma difficoltà materiali. D. Marcellino era piccolo ed non arrivava al terzo dell'altezza

della tela. Fu il P. Nolasco che provò l'espedito per porre l'artista al livello dell'oggetto che dipingeva: rinvenne una specie di pulpito che stava ancora in un convento, e sopra una carretta il pulpito fu condotto dinanzi il quadro mostruoso, che si dipingeva nel cortile all'aria libera, sotto la protezione d'un d'un ombrello. Acceso sul pulpito come un predicatore, D. Marcellino eseguì col suo acuto la seconda parte; ma restava la terza, dove non si arrivava nemmeno alzandosi sulla punta dei piedi. Il maestro, l'allievo e P. Nolasco si picchiavano invano la testa per trovarvi uno spedito. Lo scoraggiamento entrò in luogo dell'entusiasmo; come sulla spiaggia la bassa tien dietro all'alta marea.

Non era possibile che le mura del castello restassero senza merli, i cavalli senza orologi, gli eroi senza teste, i mori senza turbanti, le lance senza pennoni ed il cielo senza i numerosi litri d'azzurro di Prussia preparato nella confezione. Faceva capo assolutamente provvedere ai mezzi onde D. Marcellino si trovasse in caso di distribuire i merli, gli orologi, i turbanti ed i pennoni. P. Nolasco propose dei trampoli, il maestro una scala; ma tutte due le proposizioni furono rigettate come inopportune e pericolose per D. Marcellino, che essendo il più interessato, trovò finalmente il modo comodo e sicuro di collocarsi all'altezza necessaria. Egli comprò una miglia da basto che attaccò ad una grossa corda al tetto, fece

accomodare un grosso anello di ferro, vi passò la corda; e, cingendosela attorno il corpo si fé tirar su dal maestro e da P. Nolasco all'altezza desiderata.

Tutto andò a meraviglia, ed il nostro D. Marcellino, colla sua tavolozza ed i suoi pennelli in mano, s'alzò nell'aria come un aerostato, con l'immensa soddisfazione dei suoi masochisti. Ma quando l'artista fu ad una certa altezza la coda che era nuova e bene intessuta, cominciò a girare ed a svolgersi con una rapidità crescente. Vedendo D. Marcellino colle braccia aperte e gridando a sgurcia gola, sempre girando su lo stesso P. Nolasco ed il maestro perdettero la testa, abbandonarono la corda, e si fusero a correre, ed il povero D. Marcellino cadde al suolo svenuto bocconi come un ranocchietto.

Ma tal accidente, simile a quello che costò la vita al povero Muriello, gelò l'entusiasmo artistico del nostro omo, ed egli depose le armi di Apelle.

XI.

D. Marcellino godeva d'una soddisfazione completa. Se gli si avesse detto che un francesco non aveva potuto trovare un uomo perfettamente libero se non in una capanna indiana ed non avrebbe riso, poiché egli non ridava, ma si sarebbe indignato contro le impertinenze ed i paradossi degli imbratta-carte. El passeggiava nel suo giardino e per la sua casa in una specie di tranquilla

estasi, ed il suo solo dispiacere era che il giorno non avesse più di 24 ore o l'anno soli 365 giorni.

Durante dieci anni D. Marcellino gustò tale una felicità, occupato a spendere le sue monete ammassate; ma dopo i 10 anni, e quando egli vi pensava, «meh! la parea uò come forbi una polmonite e, in 8 giorni, D. Marcellino, abbandonò non gli garbasse, passò a vita migliore.

D. Marcellino fece una buona morte. Si non perdonò a suoi nemici, per la semplice ragione che non ne aveva, nel suo testamento distribui numerose elemosine raccomandò piamente la sua anima a Dio e, come ultima prova della debolezza umana, domandò gli si mettesse l'uniforme nella bara.

Sua sorella D. Braccio Toro, vedova d'un mulattiere, ereditò la fortuna del fratello l'istallò nella sua casa, la quale noi sappiamo essere come la Trinità, tre in una. Il famoso ritratto restò al posto d'onore, e, dopo la morte dell'originale, gli ombreggi non si occuparono ancora. P. Nolasco non lo guardava mai senza fargli un elogio e senza poi recitarsi devotamente un Pater Nostro. Rota se ne era accorta; e quando il buco frate veniva in casa, la folle ragazza non mancava mai richiamar la sua attenzione sul ritratto, certa che mai sarebbe passata una volta senza che il P. Nolasco, non avesse esclamato «La bella figura!» e tosto recitasse il Pater.

(Continua)

I visitatori furono tutti licenziati da Chamberlain con queste parole: « Il nostro tempo non è ancora venuto ».

Centenario

Vienna 18. La commemorazione del secondo centenario della liberazione di Vienna dall'assedio turco per opera di Giovanni Sobieski, re di Polonia, che con quella vittoria salvò l'Europa dal giogo musulmano, comincerà il 18 settembre. Il 15 ottobre avrà luogo una esposizione storica degli oggetti appartenenti a quel tempo.

Dalla Provincia

Palmanova 16 febbraio. (Lr.)

Sommario. Il radicalismo del giornale *Il Popolo* — I radicali di Palmanova, amici del popolo — I fatti in risposta agli apprezzamenti — La nuova società di giustizia — Il suicidio in Consiglio comunale — L'ordine del giorno del consiglio comunale — Il voto del consiglio — Conclusione.

In una bellissima lettera, diretta giornalmente al giornale di Roma *La Stampa*, l'illustre dott. Bertrando Ruffini, che ha la sua sede politica in questa ideale espressione, « il porto in petto e nel cervello » mi narra nei vasti sanguigni e infatigabili *La Democrazia* — che ha la sua completa esplicazione nella forma politica di Repubblica — ossia della sovranità popolare. Su per giù tutti i radicali accarezzano o similiano di accarezzare questo programma e tutti ad ogni modo comprendono che ad accreditarlo presso la gente di serio e possibile, occorre combattere nell'agone politico — avvertiti da parte di lottatori, dell'ala, precisa.

Il Popolo, è un giornale radicale, e non solo, più temperato — a degli ideali, arditissimi, e se ne dice anche qualche maglio — vive nella politica, perché altrimenti sarebbe come non vivere — naturalmente milita nelle file dell'estrema sinistra.

Fin qui siamo in perfetta regola ed il ragionamento cammina diritto con vero rigore di logica. Ora, dato tutto questo, quali sono gli uomini che *Il Popolo* ha eletto qui in Palmanova per attuare i suoi ideali, quali sono questi suoi amici, come si compie il suo stesso programma? Naturalmente, direte voi, dei liberali da non tener conto — gente di mangiarsi una monarchia al giorno tutti d'un pezzo e tocca via! Nulla di tutto questo. Invece qualche cosa di ben contrario. E per far subito corrispondere alle parole i fatti, ecco i radicali di Palmanova: due *Il Popolo* enfaticamente appella i suoi amici. In prima riga viene il S. Nicola Piai. Questi, ognora fido seguace del sistema utilitarista che s'intitola dal Bentham, annovera nella sua vita pubblica un passato sovrano, affatto sovrano di liberalismo. Fu sempre accanito campione della destra — di quella destra intransigente e dogmatica che formava il fulgido partito d'obbligo della grossa borghesia. Anzi, per essere più esatti, il S. Nicola Piai parteggiò di preferenza per la destra Kocherjani — più per questa destra che per ogni altra si fece militante, lui, il profondo conoscitore, l'acuto esecutore degli interessi del paese! (1)

E per questo tanto amore alla causa della destra che, nelle varie fasi elettorali, abbiamo veduto trasformarsi il suo studio in cittadella munita, d'onde uscirono le armi e gli armati combattenti in pro della moderata.

Così, porta a setti ciali, il Collega finché fu possibile, alla deputazione, lo abbandonò una volta per sostenere un tal Castiglione, veterinario... del Re, contro i liberali progressisti, che portarono in quell'epoca a loro candidato Giambattista Varré, il fido compagno di lotte di Daniele Manin.

Ed è naturale, episodio della lotta per quell'improvvisato candidato di destra, il caldo appello fatto dal Piai a tutti i parroci del distretto. Nelle elezioni del 1876, in quella del '78 ed in quella del '80, ci rimise quasi della sua pelle per far eleggere la candidatura di Brazza — quanto, all'elezione ultima dell'82... il Direttore del *Popolo* sa benissimo quale del servizio abbia fatto il Piai alla causa dei radicali, sostenendo a tutta possa ed armeggiandosi in tutti i modi per la tre candidature miste: Taragona, Di Brazza, Schiavi.

Dunque... l'amico del giornale *Il Popolo*, S. Nicola Piai, potrà essere tutto... proprio tutto — un radicale!

Il secondo amico radicale del *Popolo* è il signor avv. Lorenzetti. L'avv. Lorenzetti è e fu sempre di fede moderata, moderata alla moda del Bonghi — pugnò sempre in pro della destra ed anche in quest'ultima elezione la lista dei costituzionali fu quella del suo cuore. Sostentatore aperto fino al mese di febbraio dell'82 di tutti i privilegi e pregiudizii dell'aristocrazia, è rimarchevole un manifesto elettorale da lui esteso nel 1880 in favore del Di Brazza, nel quale ascriveva a titolo di merito

del suo candidato, l'esser ricco di possidenze in tutto il Friuli.

Oggi s'è messo in un'altra via: spregia i ricchi perché così glielo impone la libidine di dominio a quel che è peggio — con quel po' di precedenti — affibbiagli altri la taccia di farla con alle persone ricche, solamente per diletto.

Il signor Lorenzetti è anche un fedele seguace della religione cattolica, apostolica, romana, s'come tale esercita le pratiche di culto, recandosi direttamente alla santa messa ed accostandosi — nelle epoche comandate — al S. S. Sacramento. Non più tardi di mercoledì 7 corrente fu veduto in Chiesa a pigliarsi — con dovuto radeguamento — la cenere del memento homo. Come pensatore di cose sociali, in un passato non tanto remoto, fu udito più volte dire che il prete è anzitutto il miglior custode della proprietà, ed allora, avvertito che trovava garanzia di sicurezza in una dottrina religiosa che — come la cattolica — sanciva la gerarchia, dominava le coscienze, sopprimeva il libero esame, esaltava la povertà e la rassegnazione. Allora egli pensava all'unisone con la classe ricca ed anche con un certo mondo ufficiale, e non faceva un mistero di tali sue opinioni — anzi condannava all'esilio il socialismo, lo contrarie, non ravvisando salute che nelle sue.

È mutato oggi? In apparenza forse... nella sostanza — no, mille volte no. E sempre lui, il maneggio dell'autorità gerarchica, l'uomo della natura dispotica per eccellenza che resiste ad ogni divisione della propria autorità. Costo carattere si eredita col sangue, l'ambizione potrà renderlo meno accentratore, ma non lo indurrà ad assumere novella forma, che chiameremo opportunistica, ma il fondo rimarrà sempre lo stesso. Da quel poco che si è detto, dunque, neanche il Lorenzetti è un radicale, non lo sarà mai e non sapremmo inverosimilmente, stranicamente, invasione di concetti e di cose, si pensi il *Popolo* di averlo ancor lui seguace della idea del Mario, del Bovio e del Casati.

Il terzo radicale amico del *Popolo* è il sig. Lodovico Colbertaldo. È un amico di passaggio perché impiegato. Furoroso — è la parola — sempre per la destra e per la destra reazionaria, senza pentimenti, senza rimorsi, senza ritorno sul passato, il suo ideale — ammesso che ne abbia degli ideali — fu, e o sarà sempre la politica dantelliana.

Nelle elezioni politiche prese tale parte attiva per la destra, che moltissimi lo ritennero forsennato e seriamente compromesso nella sua condizione di funzionario.

Si dimostrò tanto amante delle glorie italiane che un giorno in pubblico caffè, osò definire Garibaldi un corsaro di mare, e crediamo che questa obbrosciale espressione all'indirizzo del Grande Eroe dell'Unità, questa espressione che deve far fremere il petto di ogni italiano, valga più di un volume di commenti per indurre un giudizio sulla fede politica, morale, sociale, italiana di questo terzo radicale... amico del *Popolo*.

Ora tutto questo non è nuovo in paese, lo si sa fino alla sazietà, ed il *Popolo* — giornale dei radicali — non dà certo esempio di coerenza politica, gettandosi a corpo perduto nell'amplesso ibrido di individui che portano scipitici in petto l'idea della reazione e che affettano sentimenti liberali solo perché oggi lo comanda l'aura popolare di cui si pretendono secondati.

Questo per gli uomini — ora un giudizio così ad occhio e croce sulla loro corrispondenza.

Finora *Il Popolo* è arrivato ad allargare nel suo seno quattro: due nel N. 5 di data 1 febbraio 1883, due nel N. 6 dell'8. — Sono quattro numericamente prosa, ma ci vuole però poco talento per capire che in realtà sono due sole, una *adunque persona*, una *adunque causa*. Tanto che la serie poi come chi le dà, l'autore materiale e l'autore morale, si conoscono benissimo, il prestano-scrittore, sotto dettatura o per ispirazione avute — a quel grosso manoscritto, al quale pure abbiamo tempo fa strofinata la schiena. Per mandato insidia all'onore altrui e spera così (vero mentecotto) di rimpiangerci, di avere il sospirato posto di Direttore delle scuole con una pappolata più santa.

(Continua)

Abbiamo volentieri pubblicata questa corrispondenza, perché conoscendo le idee schiettamente ed onestamente liberali, cui s'informa la Direzione del *Popolo*, siamo sicuri che questa illuminata relativamente alla vita politica dei suoi sedicenti ed opportunisti amici di Palmanova, farà loro d'ora in poi, quell'accoglienza che meritano gli ipocriti che si dicono su due sponde.

(Nota della Redazione)

Dalla Valle di Ampezzo 14 febbraio. In forza della legge 30 maggio 1875

n. 3521, le due strade provinciali dai Piani di Portis, per Rigolato al Monte Croce, e da Villa Santina per Ampezzo al Monte Mauria, precisate col n. 58, 59, vennero classificate di seconda serie a termini dell'art. 2 della precedente legge 27 giugno 1869 n. 5147.

Per questa strada lo Stato assume la costruzione, addossando metà della spesa alla provincia, rimborsabile in quattordici eguali annualità, incominciando dall'anno in cui i lavori siano intrapresi, e mente dell'art. 3 della legge su citata 30 maggio 1875.

In seguito la linea dai Piani di Portis per Villa Santina, Ampezzo, Auronzo al monte Misurina, venne ritenuta nazionale. Non è mestieri di ricordare la catastrofe del ponte sul torrente Degano. Ora gli abitanti della Valle del Tagliamento fino a Forni di Sopra, sono al sicuro — in principio, e non vorrai che si verificasse: *et nunc et semper et in secula seculorum*.

Nel riflettere che ora s'incontrano presso il ponte di Midia i due torrenti Lumiei e Terla, la comunicazione rotabile resta spesso interrotta, dicevasi che tosto ultimato il lavoro sul Degano, si sarebbe eseguito il progetto approvato del tronco da Sochieve ad Ampezzo. Pare che la linea tracciata non appagasse i desideri di chi tiene le redini del comune più interessato, e che si ricorresse per la rettifica. Certo è che di quel tronco più non si sente parlare, quantunque la sua esecuzione sia necessaria, quasi quanto quella del ponte sul Degano. Confidiamo nel silenzio.

Ma mi sia lecito il abbandonare al suo destino la strada nazionale, e di occuparmi brevemente della provinciale da Villa-Santina al confine con Supada, ritenuta ancora di seconda serie giusta la legge 27 giugno 1869 n. 5147, in virtù della legge posteriore 30 maggio 1875 n. 2521.

Questa strada che per le frequenti salti presentasi disagiata, dai recenti nubifragi venne assai danneggiata, e domanda urgenti rettifiche, e riparezioni. Corse voce che dopo classificata la nazionale per il monte Mauria, la si volesse restituire ai comuni che attraversa. Io rifango che la legge 30 maggio 1875 debba rispettare e che abbia d'aver il suo effetto fino a tanto che non resti abrogata con altra legge passata in Parlamento, e sanata dal Re. Si è anche sparsa voce che i comuni interessati non se ne curino della provincialità della loro strada. A me almeno pare impossibile che ciò sia vero, mentre in un affare per essi tanto vitale, sarebbe lo stesso, che viersi suicidare. Diffatti, ora che quasi tutti i comuni trovano a disagio, sia per le gravi spese che il colapione, sia anche per difetto di buona amministrazione, come potrebbero quelli del canale di Gorto sobbarcarsi da soli ad ingenti spese, fosse pure per rimettere e mantenere l'attuale propria viabilità? Invece sarebbe più conforme al loro interesse il chiedere ed insistere per la pratica esecuzione della legge del 1875, tuttora vigente a loro favore.

Trattandosi anche di Comuni poveri collocati in siti montuosi il Governo in adempimento degli obblighi assunti, dovrebbe ascoltare le suppliche degli abitanti della Valle del Degano, e prestarsi, senza frapporti indugio, alla esecuzione dei progetti operati, e da operare, e la provincia potrebbe ben assecondare tali suppliche, ora che si è deliberato dalla linea linea dai Piani di Portis al Monte Mauria. In fin dei conti, alla Provincia non spetta che la metà della spesa pagabile in quattordici anni senza interesse. Sarebbe bene riflettere, eziandio, che la Carnia sopporta l'imposta provinciale senza alcun vantaggio, e la giustizia distributiva dovrebbe imporre di non abbandonare almeno quanto accordò una legge speciale in pieno vigore, dalla quale, per avventura, si cercherebbe di liberarsi, sotto lo specioso pretesto, che riuscirebbe indifferente ai Comuni interessati.

E qui si polemizza: oh, i turbolenti! Cosa importa a chi si dice della Valle di Ampezzo delle strade del canale di Gorto? Costui non deve avere in animo che di turbare la digestione, ed il sonno a chi desidera di non essere disturbato.

È vero. Ho preso ancora del turbolento per aver sostenuto la viabilità carnea, e mi gode l'animo che le cose siano riuscite proprio nel modo da me sempre prognostico. È sarsi ben lieto, se la mia parola venisse ascoltata da chi nutre sentimenti giusti e convenienti.

Un abbonato.

le differenti opinioni politiche — ragli fra loro quell'intenso affetto che nuiva le caudice anime di Damiano di Pila, di Oreste e Pilato. Che così avvenga in qualche paese è certo, ma non da per tutto gli usi civili fanno svanire le rivalità politiche, le malignità e le invie fra i giornalisti.

Abbiamo, a questo proposito, letto in un giornale della... Bozola una piccolissima storiella, che vi diamo tradotta, avvertita di questi giorni in una città di quel felicissimo regno.

Quivi un cronista d'un giornale al servizio del governatore — e quindi delle più belle tinte moderate — faceva a tempo perso, e tanto per mostrare un carattere tutto d'un pezzo, il corrispondente d'un giornale democratico che si pubblicò in altra città più grande della stessa... Bozola.

Ma il Direttore di questo giornale un bel giorno s'avvide che il cronista-corrispondente dimostrava troppa flessibilità di spina dorsale, non disgiunta ad una comodissima elasticità di coscienza, e poco ammiratore dei caratteri a partita doppia — levò di botto al cronista ufficiale il mandato di corrispondente democratico, affidandolo ad un giornalista che non riceveva ispirazioni ufficiali.

Potete immaginarvi le furie del povero cronista camaleonte, all'annuncio inatteso, ed i nobili propositi di santa vendetta che giurò di compiere. La quale non si fece troppo aspettare.

Il nuovo corrispondente democratico telegrafò al suo giornale una notizia, annunciando che i *computati* nel processo *Tizio-Cajo* furono messi fuori di questione. Ed il cronista svelto a falsare il concetto della notizia, ed a telegrafare ad altro giornale moderato — che si stampa nella stessa città ove si pubblica il giornale democratico — che la notizia, che *Tizio e Cajo* (mentre invece si parlava di *computati con Tizio e Cajo*) fossero liberati dall'accusa, era del tutto falsa.

Vi pare eh; che quel cronista, oltre alla malleabilità del carattere — che gli permette di essere ad un tempo moderato, democratico e magari socialista — non possieda anche una dose discreta di maledade, di cattiveria e di furberia? Ma così usano certi giornalisti in... Bozola, ed aggiungono però che — sebbene il corrispondente del giornale democratico, disprezzando simili arti infami, non degnasse neppure di risposta lo smaccato franello del cronista multicolore — pure, seguendo i costumi della... Bozola, si propone in avvenire di rimettere le eventuali premure telegrafiche del suddetto cronista con argomenti molto positivi e che la scindano delle traccie di qualche durata.

Terremo informati i lettori sul seguito — se seguito avrà — di questa faccenda giornalistica della... Bozola.

In Patagonia. Oggi la crociera attinge a paesi lontani, ma, tanto fa, i lettori di *Ampezzo*. Un sub-cronista di un giornale malizioso di una città della Patagonia, addò a duello un giornalista per un battibacchio avuto. Ma i sub-cronisti, quei pazzi dopo avere sfidato, provano la tremarella, e per evitare lo scontro, firmano ritrattazioni. È un uso come un altro, e così fecero quel sub-cronista della Patagonia. Ciò abbiamo levato dal *Journal officiel* di quel felice paese.

Quaresima. Abbiamo sentito l'oratore che intrattene il nostro pubblico in duomo ogni sera, con la solita prediche quaresimali. Da vero non ci sembrò necessario far venire da lontano un predicatore, che d'arte oratoria è ben poco dotato.

Senza dubbio noi abbiamo fra i preti qualcuno di meglio.

Di fatti l'oratore manca assolutamente di tutte le qualità che sono indispensabili, e necessarie, a fare un buon predicatore.

Egli parla con voce sempre uguale, senza passione, senza slancio, e molto peggio, senza passione a fatto. Sembra uno studente condannato a dire la lezione, mentre se ne andrebbe volentieri a far quattro passi.

Ecco quindi mancata una delle qualità essenziali per fare un buon oratore: la convinzione.

Il pubblico, davanti ad un predicatore che, naturalmente, deve dire delle cose non vere per sostenere il pericolante edificio del cattolicesimo, e che tali cose non vere le dice con un accento poco passionato, il pubblico, ripetiamo, poco o nulla guadagna e resta freddo alle esortazioni del reverendo cappuccino.

L'altra sera, parlando delle missioni in Asia, volle dimostrare che le missioni cattoliche sono le sole che fanno conversioni fra gli infedeli, mentre quelle della chiesa protestante sono assolutamente inefficaci.

Era la stessa questa asserzione non ha nulla di vero, perché si sa che nelle Indie Inglesi, la maggior parte degli

indigeni convertiti al cristianesimo, lo furono per opera delle missioni protestanti.

Ritorniamo qualche volta a parlare di ciò e terremo informati i nostri lettori sopra gli argomenti, cui il quaresimalista si compiacerà di intrattenere i mangiamoccoli e le beghine che non mancano di assistere agli spettacoli che durante la corrente propizia stagione si danno nella nostra cattedrale.

Società dei Reduci. Seduta del 16 febbraio 1883. Il Consiglio deliberò, di dare, in giornata da destinarsi, uno spettacolo al Teatro Minerva a beneficio dei reduci bisognosi.

Per determinare il programma venne nominata una Commissione composta dei signori Antonini Marco, presidente, Pettole Mario, Pico Antonio, Banello Antonio, Perini Giuseppe e Bardusco Luigi, moabari, Barletti Angelo segretario e Bianchi Basilio Pietro cassiere.

Deliberò inoltre che l'associazione si unisca alle consorelle, Popolare Friulana, nonché al Circolo liberale operato pel Comizio da tenersi quanto prima per l'allargamento dell'elettorato amministrativo.

Vennero nominati a soci effettivi i signori Vigan Antonio, Cantarini Antonio, Pichler Giacomo, Del Negro Giovanni, a soci onorari la signora Bulfon-Volpato Vittoria e signori Chiarandini Antonio, Benuzzi Catone, di Achille, tutti di Udine.

Lodiato di tutto cuore la filantropica idea della Società dei Reduci di venire in soccorso dei contrattelli bisognosi, certi del concorso spontaneo di tutta la cittadinanza, imperocché riteniamo uno dei primi doveri d'un popolo civile, quello di aiutare coloro che esposero la loro vita per l'unità ed indipendenza della Patria.

Appena ci sarà dato di sapere qualche cosa di concreto su questa festa cittadina non mancheremo di riportare in argomento.

Teatro Minerva. Il pubblico ieri a sera ha fatto il venerdì, secondo le vecchie tradizioni, e brillava... cioè non si offuscava per la sua assenza.

L'Amore nei campi, replicato 11 sere a Torino (3) qui capitombolo addirittura, e fu cortesia del pubblico e riguardo benevolo agli attori, che fecero del loro meglio per evitare il naufragio, lasciando morire di morte propria.

Ci aspettiamo un idillio, e c'era tutto un romanzo di colpi; di abbandonati, di stregherie, di avvelenamenti, senza una situazione nuova, senza un lampo di verità, manca il dialogo si reggeva... lo per me preferisco amori in città, senza numerare le repliche per uso e consumo del prossimo, se quelli nei campi non ci trasportano almeno in più spirabili aere. Ed è la seconda novità della stagione! — contiamo sul *Mondo della naja*, che ieri sera ci hanno fatto la presentazione della maggior... nota del mondo.

I nostri bimbi arieggiano qualche lavoro goldoniano, e se fossero meno dilavati piacerebbero di più. Sir Perkins Myllwich (al mondo Capodaglio) e Sir Goffredo Capney (di solito Mostodiff) hanno due figliuoli, uno per ciascuno, s'intende! — a cui vogliono fabbricare l'avvenire secondo un'ideale assai differente. Perkins, l'antico formaggiaro, è un addetto fatto, che lascia correre, e vuole innanzi tutto far felice il suo Carlo (Sirini); sir Goffredo è un aristocraticone della più bell'acqua, sogna di portare il suo Talbot (*Romero*) in parlamento, sotto gli auspici di un richissimamente coniato che rimpiangeva un po' a loro il bislone. Disgraziatamente il diavolo ci mette la coda, anzi ce la mettono due inglesi, leggendari, miss Violetta (Prosopima) e miss Maria (Lanardini) che facendo girare il capo ai due rampolli, danno molto sui nervi ai papà, che bravamente e romanticamente mettono i figli alla porta. Carlo e Talbot pieni di giovinezza e di speranze vanno a Londra a far fortuna; incominciando però dall'alto... per decedere, e al quinto piano in una soffitta, meditano sul trasformismo. Violetta e Maria sono però sempre nei loro cuori, e intanto che Talbot vende i manoscritti del consorte, sotto paranza di regulari, Carlo scrive dissertazioni sui ghiacci delle soffitte e la zona torrida dei minimi.

Ma i signori papà, dopo la lontananza dei loro bimbi, diventano più mansueti, le due inglesi trovano modo di dare ai genitori, o progenitori, come li chiama quel farfallone di Sir Perkins, l'indirizzo dei bimbi, e sanno trovare l'ora opportuna per una visita allasciata. Carlo e Violetta, Talbot e Maria improvvisano una scena d'amore: Carlo aussera, che la presenza della sua diletta gli ha popolato il suo piccolo mondo d'affetti, che si sente brillar dentro un sentimento che non ha tramonti, come il cuore e la memoria, che a dispetto di tutti i papà dell'universo

Gazzettino della Città

Cortesie di giornalisti. I lettori supporranno che fra tutti i giornalisti del mondo corra una invidiabile corrispondenza d'amorosi sensi e che — a parte

della nostra anima siamo padroni noi soli, e le corde più delicate del cuore non vibrano colla ragione, ma coll' affetto... e *Talbot* mormora... del baci, e i papà salgono le scale, e le ragazze si nascondono, ma i loro mantelli, dimenticati in vista del pubblico, funzionano da guardia di pubblica sicurezza e la denunzia ai loro suoceri, al... suoceri, perché tutti hanno capito che la coniugazione composta aspetta le due coppie felici. Questa è la tela della commedia.

C'è poi il carattere di *Parkins* (che sproporzionata anche per indagine) sbalzato con molta verità, e con effetto artistico; *Copodaglio* lo interpretò felicemente, ed ebbe applausi non pochi. *Talbot* è una macchietta ben riuscita, e che *Nonobstant* ha saputo convertire in macchia addirittura... e per di più gustosa; — tirata la commedia è una commedia che piace, e l'esecuzione, se non fu inappuntabile, fu però assai soddisfacente, quantunque quel *benedetto* suggeritore, che ha un'azione degna di miglior essere, voglia tutte le sere far replicare la commedia per forza, recitandola prima lui... e lasciando la seconda edizione agli artisti.

E l'orchestra per basso, non potrebbe lasciare da parte alcuno di quei pezzi troppo seri che si ostina a voler suonare. Un po' di musica all'opera mette di buon umore il pubblico che a punto per ciò si reca in teatro.

Questa sera *Fernando* di V. Sardou. *Domenica: Elisabetta Regina d'Inghilterra*. Drama in 5 atti di P. Giacometti.

Lunedì *Dall'Ombra al Sole*. Commedia in 3 atti di Libero Pilotto, replicata 5 sera al Teatro Manzoni di Milano, e per 7 sere all'Arena Nazionale di Firenze. *Nuovissima per Udine*.

Martedì: *Replica del Cantico dei cantici* di Cavallotti.

Mercoledì: *Il Mondo della Noia*. Commedia in 3 atti di C. Paileron. (Gran successo del giorno).

Per lunedì ci aspettiamo un teatrone per udire *Dall'Ombra al Sole*, che è una novità interessantissima e che può registrarsi tra i grandi successi del giorno.

Sottoscrizione per le onoranze a mons. *Tomasini* a *Udine*. *Offerte raccolte presso il negozio di Sambiasi*.

Brusca comm. *Gaetano R. Prof. L. 20*. *Somma precedente* L. 59.

Presso il negozio *Bardusco*. Co. *Luigi de' Pippi* L. 20.

Prof. a *Wolf* L. 25.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani domenica in *Mercatovecchio* dalla Banda del 9° reggimento fanteria dalle ore 12 e mezza alle 2 pom.

1. *Marchia* — *Pinochi*
2. *Sinfonia* « *Guilherme Tell* » — *Rossini*
3. *Valzer* spagnolo « *Il Turco* » — *Granado*
4. *Finale* ultimo « *L'Ebreo* » — *Apolloni*
5. *Polka* « *Noncuranza* » — *Keller*

Fuga di un cavallo. Ieri verso le 4 pom. in *Mercatovecchio* fuggì un cavallo di quelli che servono al trasporto dei carri della Società dei pozzi neri, e che momentaneamente trovavasi libero. Un vigile urbano lo fermò in fondo la via, vicino al negozio *Mistini*.

Insulti. E sempre quel recidivo ubbriaco di *Bambini* che insulta. L'altro giorno egli rivolse della parolaccia a due signore che passavano per la via facendo arosire di vergogna... per... lui medesimo.

La *Palestra Pedagogica*. Il n. 4 di questo giornale, che si pubblica in *Pordenone* bimensilmente, contiene: *Stipendi dei maestri elementari* — *La giustizia nella scuola* — *Ancora fuoco alle grammatiche* — *Il Silabario* — *Gli insegnanti alla Palestra* — *Atti della Società* — *Spigolature* — *Note dell'istruzione* — *Posti vacanti* — *Posta*.

Costa: lire 4 all'anno — Per abbonarsi basta inviare vaglia postale all'Amministrazione — via della Colonna, 255 — *Pordenone*.

POSTA ECONOMICA

Dott. P. V. F. Ricevuto — grazie — pubblicarono volentieri lunedì con relativo capitolo — *Scuse del ritardo* — ma non ci fu possibile inserire quest'oggi perché ci arrivò troppo tardi.

A. M. Maniaco. Ancora non abbiamo avuto il piacere di leggere che la *Lei* accettazione a corrispondente. Speriamo presto di avere anche la corrispondenza.

RICCARDO WAGNER

Il trasporto funebre

Col treno delle ore 2.10 di ieri la salma di Riccardo Wagner partiva da Venezia.

Dal palazzo Vendramin alla stazione molto grande seguirono la salma.

Alla stazione il Prefetto, il R. delegato, il presidente, il direttore e i professori del Liceo Marcello, molti artisti e Soci del Circolo Artistico, rappresentanti della stampa, il direttore dell'Istituto filarmonico di Padova, ecc.

Il feretro è composto di quattro casse. Furono deposte delle magnifiche corone.

La famiglia prese posto in un vagone Solon.

Il Re Luigi di Baviera si farà rappresentare ai funerali in Bayreuth, che verranno fatti a sue spese, e vi interverranno deputazioni di tutte le Associazioni Wagneriane.

Il grande maestro ha lasciato il manoscritto di una autobiografia che da una serie d'anni andava dettando alla sua signora.

Varietà

Orribile disgrazia. Il giorno 12 corr. a Bordeaux, ebbero luogo le corse. Un luogotenente degli ussari, durante la corsa, cadde da cavallo e rimase morto sul colpo.

Un uomo... belva! A Lione il giorno 15 corr. un disertore dell'esercito prussiano, certo Angel, uccise la sua amante in modo orribile. Prima, pressa per capelli, cercò spaccarle la testa contro la muraglia, poi le tirò quattro colpi di revolver. La poveretta non era ancora morta, ma la belva prese un'ascia e finì la sua vittima. Poi inorridito dallo spettacolo, prese una corda e si appiccò.

Un'altra nota lugubre. È morto a Genova, di 28 anni, consunto dalla tisi il bravo pittore Gioacchino Banti che aveva già compiuto alcune belle opere le quali avevano fatto conoscere anche fuori d'Italia.

Il giornale « *Olive* ». Un dispaccio da Milano firmato « *I redattori* » e indirizzato al *Pro Patria* di Napoli dice: « *Cedendo arbitri, sospendiamo il belletta, ma pubblicheremo il nuovo giornale intitolato Olive* ».

Fatalismo religioso. Un irlandese certo Geremia Murphy, impressionato ieri alla vista del maestoso tempio di S. Pietro a Roma, cominciò a commettere tali stravaganze che alcune guardie si videro obbligate di condurlo alla vicina caserma per toglierlo alle beffe dei molti curiosi che gli si erano affollati intorno.

Il povero fanatico giunto in mezzo alla piazza s'inginocchiò, quindi si mise a baciare la terra, e alzò le mani e gridò « *gestitolare* » e tutto ciò faceva in modo così comico da destare l'ilarità generale.

Condotta alla caserma, nel mostrare le sue carte di passaporto cavò fuori una borsa enorme con entro una quantità di monete d'oro.

La questura ha provveduto che non sia lasciato solo ed ha avvertito il consolato inglese delle sue stravaganze.

Assassinio per gelosia. Un orrendo delitto consumavasi in Roma nell'angusto vicolo del Governo vecchio.

Un facchino di *Trasevere*, a nome Benedetto, veniva ucciso con due colpi d'arma sottilissima, probabilmente di stile, uno sopra la mammella destra e l'altro al ventre.

I motivi che condussero il misfatto si riferiscono a gelosia. Per questo in una fustia era già incominciata la rissa; ma dopo le cose erano state acquisite.

E fu soltanto più tardi che nella pubblica via la rissa si placò e, sommatosi alcune parole, uno della comitiva del Benedetto lo uccise.

Come autore del misfatto fu arrestato il certo Boscini.

Morto per una mosca. Il signor Denotter, colossissimo, a Nizza nel mondo elegante, fu punto da una mano nella serata di giovedì 1. febbraio, a Montecarlo da una mosca carbonchiosa.

Sulla prime non vi badò. L'indomani, venerdì, assalito al tipo ai piccioni a Cannes, mercoledì il braccio trovandosi tutto gonfio, consultò un medico che gli disse la schietta verità.

Egli partì allora per Parigi ove giunse lunedì: un consulto medico ebbe subito luogo, che dichiarò, visto il progresso del male, dovervi tosto fare l'operazione, gli fu aperto il braccio dal pugno sino all'ascella, ma troppo tardi.

Il male aveva rapidamente progredito ed il signor Denotter spirava giovedì mattina dopo un'agonia spaventevole.

Avviso salutare. Il maggior numero delle Pastiglie proposte per curare la tosse toglie l'appetito perché guasta lo stomaco per la esuberanza di zucchero che delle pastiglie contengono. Chi non sa che questo zucchero è immensamente irritante? Le sole pastiglie di More, preparate dal dott. Mazzolini di Roma, senza zucchero di sorta, e composte di polpe semplici e succi vegetali innocui, hanno un'azione refrigerante quasi specifica sull'organo vocale e sull'apparecchio respiratorio, perché costringono i vascelli capillari di tali organi col loro principio tannico ed acidulo, vi impediscono il soverchio flusso del sangue (primo momento dell'infiammazione) e restituiscono la parte alla sua normalità.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore del proprio stabilimento chimico farmaceutico, Via Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1.50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alla sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia farmacia Botter alla Croce di Malta.

Ultima Posta

Il padre Curci

Roma 16. L'Osservatore Romano pubblica una nota ufficiosa, in cui si dichiara che il Vaticano è totalmente estraneo alle conferenze del padre Curci.

I giornali liberali parlano di pressioni per impedire che il Curci tenga le altre stabilite conferenze.

Legge sulla tassa militare

— Gli onorevoli Magliani e Ferrero, malgrado il parere della commissione parlamentare, hanno dichiarato di voler mantenere il progetto di legge sulla tassa militare. Sono decisi a porre la questione di gabinetto.

Processo per l'arresto del prof. Pallaveri. Lunedì verrà discusso al Tribunale correctionale di Roma il processo contro i carabinieri che arrestarono il prof. Pallaveri, citato come parte lesa, comparirà al dibattimento.

Legge sulla responsabilità

L'on. Depretis presenterà prima della vacanza pasquale i progetti di legge sulla responsabilità dei funzionari e su quella dei ministri.

Legge sulla magistratura

Assicurasi che verrà nominata una commissione per studiare un progetto per il riordinamento della magistratura.

La salute dell'on. Massari

— Le voci sparse ieri intorno alla salute dell'on. Massari erano esagerate. L'on. Massari indisposto da vari giorni fin da mercoledì cominciò a migliorare. Ieri fu in grado di alzarsi.

Sempre le corazzate dell'Italia

La sub-commissione per il bilancio della Marina si radunò stamane per discutere intorno alle proposte di sottemettere alla Giunta generale del bilancio circa alla questione delle corazzate dell'Italia. La sub-commissione, in seguito alla dichiarazione di Depretis, non prese alcuna deliberazione.

Telegrammi

Inghilterra

Londra 16. (Camera dei Lords). Granville, rispondendo a Salisbury, dice che l'Inghilterra è responsabile ora del buon governo in Egitto. Se abbandonasse la responsabilità, un altro paese la prenderebbe. Per il ritiro delle truppe è impossibile ora fare una dichiarazione, ma il governo è intenzionato di non lasciarlo più lungamente che sia necessario.

Granville crede che la politica dell'Inghilterra tuteli gli interessi della Francia e delle potenze tutte. Il governo non ricevette ancora nessuna approvazione ufficiale della Francia, ma è certo dell'approvazione della Germania, Italia, Austria e Russia.

Londra 15. (Camera dei Comuni). Procedesi alla lettura della lettera di Bradlaugh annunziante che si presenterà a prestare il giuramento.

Labouchere chiede se il gabinetto è intenzionato di presentare il bill sul giuramento perché allora Bradlaugh ne attenderebbe il risultato.

Hartington dichiara che il gabinetto presenterà il bill domani.

Cress annunzia che ne proporrà il rigetto.

Parnell propone di far esaminare da una commissione speciale le circostanze dell'arresto di Healy. La mozione di Parnell è respinta con 363 con 47 voti.

Lavoye domanda un emendamento all'indirizzo della Camera. Avverte che il governo non ha dimostrato con ragioni sufficienti l'impiego di truppe inglesi per la ricostruzione e la riorganizzazione del governo egiziano sotto l'autorità del Kedive.

Londra 16. (Camera dei Lords). Dopo Salisbury parlarono alcuni oratori e quindi l'indirizzo fu approvato.

Irlanda

Dublin 16. Processo degli assassini. Alcuni testimoni della difesa confermarono alcune deposizioni dei testimoni d'accusa.

Francia

Parigi 15. Brazza fu promesso luogotenente di vascello, partirà pel Congo il 20 corr.

Parigi 15. La France annunzia l'arresto di Lepelletier direttore del Credito francese. Il Senato approvò il progetto delimitante la frontiera franco-inglesi nella Sierra Leone.

Parigi 15. (Camera). Dopo alcuni discorsi si approvò con 342 voti contro 182 il progetto Barbey modificato colla soppressione dell'articolo 4 relativo ai gradi di collocazione in disponibilità.

Laisant domanda di interpellare sulle misure che il governo intende prendere riguardo ai pretendenti.

Thibaudin dichiara che darà spiegazioni dopo l'approvazione finale del progetto. La interpellanza è rinviata fra otto giorni.

Parigi 16. Il Temps ed altri giornali constatano l'irritazione del paese in causa delle frequenti crisi ministeriali. Nella votazione odierna i partiti si mostrarono indisciplinati.

Parigi 15. (Senato). Davis presenta il progetto Barbey che è dichiarato d'urgenza.

Il progetto è rinviato alla commissione che si riunirà immediatamente. La seduta è sospesa.

Ripresa. Allou legge la relazione. Consta che la nuova legge è una specie di concessione ai sentimenti del Senato ma appoggiate più che reale, perché il progetto è una riproduzione dell'antico. La Camera consacra l'arbitrio del governo e delle commissioni; quindi non chiude per il rigetto puro e semplice dal progetto Barbey. Alcuni domandano la discussione immediata ed altri il rinvio a domani. Dopo prova è controprova il rinvio a domani è approvato con 158 voti contro 150.

Riprendesi la discussione del regime delle acque.

Russia

Pietroburgo 16. I giornali panславisti hanno approvato l'attitudine della Rumania nella questione del Danubio.

Egitto

Cairo 15. Il progetto per la nuova costituzione dell'Egitto fu mandato al Foreign office per la sanzione del governo inglese. L'ultimo distacco di truppe è partito stamane per il Sudan.

Austria-Ungheria

Vienna 16. (Camera). Il presidente del Consiglio rispondendo ad una interpellanza circa la proibizione della vendita negli spazi dei due giornali viennesi il *Tagblatt* e la *Vorstadtzeitung* sostiene che il governo aveva diritto a termini della legge sulla stampa di prendere il provvedimento motivandolo l'attitudine di tali giornali che da lungo tempo pubblicano comunicazioni sediziose su fatti pubblici e privati eccitando le passioni della folla nonché in causa delle inserzioni e relazioni di carattere tale da influire in modo dannoso sui sentimenti morali delle popolazioni.

Il governo deve procedere contro simile attitudine della stampa.

Turchia

Sofia 16. (Camera). Il ministro degli esteri dice che la Bulgaria spedisce un rappresentante alla conferenza di Londra. Quando la conferenza gli fece sapere che doveva presentare le sue domande a mezzo dell'ambasciata turca, il governo bulgaro protestò rifiutando, e domandò nuovamente l'ammissione del rappresentante dichiarando che in caso di rifiuto non considererebbe le decisioni della conferenza come obbligatorie. La Camera approva il governo.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 16 febbraio.

Non ci è ancora possibile accennare ad alcun miglioramento efficace negli affari.

Si mantiene una discreta correntezza di transazioni, ma a prezzi oltremoderatamente contrastati per ogni singolo articolo. Del resto ci riportiamo a quelli ieri indicati, che oggi furono suscettibili di notevoli variazioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 febbraio.
Rendita god. 1 gennaio 98.25 ad 97.40, id. god. 1 luglio 98.05 a 96.25. Londra 8 mesi — 100.00. Francese a vista 100.00 a 100.70.

Parigi, 16 febbraio.
Rendita 5.00 79.37. Rendita 5.00 118.25. Rendita italiana 97.30. Ferrovie Lomb. 100.00. Obbligazioni — Rendita 25.25. Italia 94 — Inglese 102.58. Rendita Turca 11.12.

BERLINO, 16 febbraio.
Mobiliare 518. — Austriaca 570. — Lombardo 248. — Italia 88.40.

LONDRA, 16 febbraio.
Inglese 102.58. Italia 94.58. Spagnolo — Turco —

VIENNA, 16 febbraio.
Mobiliare 99.50. Lombardo 141. — Ferrovie Stato 88.25. Banca Nazionale 628. — Napoli 100.00. — Cambio Parigi 47.40. — Cambio Londra 118.70. — Austria 78.48.

FIRENZE, 16 febbraio.
Napoleoni d'oro 30.18. — Londra 25.14. Francese 100.05. Asolani Tabacchi. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con). — Banca Toscana — Credito Italiano — Mobiliare 720.80. Rendita italiana 98.92.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 17 febbraio.
Rendita italiana — 11 aprile 98.50. Napoleoni d'oro — 20.18.

PARIGI, 17 febbraio.
Chiusura della sera Rend. fr. 87.95.

VIENNA, 17 febbraio.
Rendita austriaca (aria) 78.25. Id. austr. (arg.) 78.50. Id. amst. (oro) 91.85. Londra 119.70. Napoli —

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. PIETRO FIGI, gerente responsabile.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

UDINE

Via Mercatovecchio.

Completo assortimento di occhiali, stringhiani, oggetti d'ottica ed ingegneria all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri, termocopi e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchina elettrica, pile di più sistemi, campane elettrolitiche, tassi, fili e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

Prezzi modicissimi.

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

SENNE BACCHI! SENNE BACCHI!

Senne del Firenze a boccio giallo e bianco e della vera marca Darbousse e del Vero di N. Laval e comp. di Milano.

FIRENZE

Cellulare perfezionata gialla e bianca del Firenze (Marca Darbousse) e gialla del Vero per ogni oncia di 28 grammi L. 18.

Budette per ogni 100 cellule (grammi 31 circa) L. 18.

Per sottoscrizioni rivolgersi in Udine a M. Parnassio e Comp. Via della Prefettura N. 6.

AFFITTARSI

Il secondo Appartamento della Casa in Piazzetta Valentinis N. 4.

Orario della Ferrovia

Partenza	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA
ore 1.38 ant.	ore 7.21 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.48 ant.
ore 9.55 ant.	ore 1.30 pom.
ore 4.45 pom.	ore 9.15 pom.
ore 8.20 pom.	ore 11.25 pom.
DA VENEZIA	A UDINE
ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 6.35 ant.	ore 9.55 ant.
ore 2.10 pom.	ore 6.53 pom.
ore 4. — pom.	ore 8.25 pom.
ore 8. — pom.	ore 9.31 ant.
DA UDINE	A PONTREBA
ore 6. — ant.	ore 8.56 ant.
ore 7.47 ant.	ore 9.45 ant.
ore 10.35 ant.	ore 1.58 pom.
ore 8.20 pom.	ore 1.15 pom.
ore 9.05 pom.	ore 12.38 ant.
DA PONTREBA	A UDINE
ore 2.30 ant.	ore 4.55 ant.
ore 4.38 ant.	ore 9.10 ant.
ore 1.38 pom.	ore 4.15 pom.
ore 6. — pom.	ore 7.40 pom.
ore 8.20 pom.	ore 9.18 pom.

DA UDINE	A TRIESTE
ore 7.54 ant.	ore 11.20 ant.
ore 6.04 pom.	ore 9.20 pom.
ore 8.47 pom.	ore 12.55 pom.
ore 2.60 ant.	ore 7.58 ant.
DA TRIESTE	A UDINE
ore 9. — pom.	ore 1.11 ant.
ore 6.20 ant.	ore 9.27 ant.
ore 9.05 ant.	ore 1.08 pom.
ore 5.05 pom.	ore 8.08 pom.

GALLEANI

(vedi avviso quarta pagina).

